

# VOCE DEL LOGUDORO



POSTE ITALIANE S.P.A. - SPED. IN A.P. - DL 353/2003 (CONV. IN L. 27/02/2004 N. 46) - ART. 1, COMMA 1, DCB - OZIERI

Anno LXXII - N° 28

Domenica 23 luglio 2023

Euro 1,00

SETTIMANALE CATTOLICO DI INFORMAZIONE LOCALE DELLA DIOCESI DI OZIERI FONDATA NEL 1952

## Pellegrinaggio diocesano in Terra Santa **ALLE RADICI DELLA FEDE**



▪ **Giuseppe Mattioli**

L'esposizione, diversi mesi orsono, del volantino che annunciava il "Pellegrinaggio Diocesano alle origini della Fede", presieduto da Mons. Corrado Melis, in Terra Santa dal 5 al 12 luglio fra Israele, Palestina e Giordania, sulle porte di tutte le parrocchie della diocesi, fu accolto con vivo interesse soprattutto dai fedeli che non erano mai stati nella Terra di Gesù e avevano il desiderio di andarla a visitare, ma anche da coloro che intendevano ripetere la straordinaria esperienza.

Messa in moto la macchina organizzativa, sia a livello di Vaticano con "L'Opera Romana Pellegrinaggi" che diocesana, referente don Luca Saba. Fatta circolare

sui social, gestita da Antonina valida e preziosa collaboratrice, per i contatti con coloro che intendevano partecipare. Il tutto sotto la supervisione di mons. Melis.

Chiuso il periodo delle adesioni finanziarie e la consegna dell'apposita documentazione utile per l'espatrio, inviate le ultime raccomandazioni, è arrivata la prima novità: non sin parte il 5 luglio, bensì si anticipa al pomeriggio del 4, per via della coincidenza degli aerei fra Olbia, Roma - Fiumicino e Tel Aviv.

Finalmente si decolla. Carichi di devozione, emozione e... speranze, con l'attesa di visitare e toccare con mano i Luoghi Sacri.

Segue alle pagg. 5-6-7

### NELLE PAGINE INTERNE

#### 3 • PRIMO PIANO

Chiesa di Santa Maria: storia della cattedrale di Ozieri

#### 8 • ATTUALITÀ E CULTURA

Libri. Criticità e prospettive di un cammino dialogico

#### 10 • CRONACA DAI PAESI

Pattada. Rinnovato il voto alla Madonna del Carmelo

Il concetto di Provvidenza è fondamentale nella teologia cattolica. In generale, la Provvidenza si riferisce all'azione di Dio che guida e governa l'universo secondo il suo piano di salvezza. Questo piano è fondato sulla sua conoscenza e sull'amore infinito per tutte le sue creature.

Il Catechismo della Chiesa Cattolica spiega la Provvidenza nel seguente modo (nn. 302-305): Dio crea un ordine nel mondo, che noi stessi dobbiamo rispettare e che l'uomo non può manipolare a suo piacimento. Dio è il Signore del cosmo, ma rispetta la libertà delle sue creature. Dio governa il mondo con saggezza e amore. Questo è il concetto fondamentale di Provvidenza. La Provvidenza di Dio è concreta e immediata; Dio si preoccupa di tutte le sue creature, fino al più piccolo elemento della creazione. Non solo concede l'esistenza, ma anche la permanenza e lo sviluppo. Dio provvede alle sue creature non solo a livello universale, ma anche a livello individuale. Non un solo capello cade dalla testa di un uomo senza la volontà del Padre (cf. Mt 10,29). Dio ci dà la capacità di agire e di fare il bene. Non solo abbiamo

## LA PROVVIDENZA

### Non destino cieco, ma piano d'amore

la libertà, ma anche la capacità di agire per il nostro bene e per il bene degli altri. La Provvidenza di Dio non è un destino cieco, ma un piano d'amore che rispetta la nostra libertà. Nella teologia è l'azione amorevole e saggia di Dio che guida e sostiene tutto ciò che esiste, rispettando sempre la libertà umana. Il concetto di Provvidenza nella teologia si riferisce alla credenza che Dio governi il mondo e che Egli provveda alla cura e alla guida di tutte le creature, sia attraverso la natura che attraverso la sua azione diretta.

La Provvidenza divina è quindi vista come una manifestazione dell'amore e della cura di Dio per l'umanità e per il mondo intero. Nella teologia cattolica, la Provvidenza viene considerata come uno dei principi fondamentali della fede, insieme alla creazione, alla redenzione e alla santificazione. La Provvidenza è ritenuta una verità di fede che non può essere messa in discussione, poiché essa costituisce la base della

fiducia dei credenti in Dio. Essa è strettamente legata alla fede nella onnipotenza, onniscienza e bontà di Dio. Dio, infatti, è considerato onnipotente perché ha il potere di governare la creazione e di intervenire nella storia umana quando lo ritiene necessario. Egli è anche onnisciente perché conosce ogni cosa, passata, presente e futura, e sa come ogni evento si inserisce nel suo piano di salvezza. Infine, Dio è considerato buono perché la sua Provvidenza è vista come un'azione di amore e cura per la sua creazione.

La Provvidenza divina si manifesta in diversi modi, ad esempio, la Provvidenza si può vedere nella bellezza e nell'ordine del creato, nella cura e nella protezione che Dio offre ai suoi figli. La Provvidenza si può anche vedere nella storia della salvezza, in cui Dio è intervenuto ripetutamente per salvare il suo popolo dalle difficoltà e dal peccato.

In generale, la dottrina della Provvidenza è una delle verità fondamentali della fede e costituisce una fonte di conforto e di speranza per i credenti, poiché offre loro la certezza che Dio li guida e li protegge in ogni momento della loro vita.

## AGENDA DEL VESCOVO



### MARTEDI' 18/07

Ore 10:00 – ORISTANO – Incontro Commissione Episcopale Seminario Regionale

### GIOVEDI' 20/07

Ore 11:00 – BULTEI – S. Messa Festa di S. Margherita  
Ore 19:00 – PADRU – S. Messa Festa di S. Elia

### MARTEDI' 25/07

Ore 10:30 – ITTIREDDU - S. Messa Festa di S. Giacomo

### MERCOLEDI' 26/07

TINNURA – Concelebrazione S. Messa Festa di S. Anna

Le braccia spalancate di Papa Pio LXII, quasi abbraccio alla folla del quartiere romano di San Lorenzo, dopo il bombardamento: 19 luglio del 1943. È l'immagine evocata da Papa Francesco con le sue parole, nel dopo angelus di domenica, quando parla di tragedie che si ripetono, come oggi in Ucraina, preghiera per un popolo che soffre tanto: "com'è possibile? Abbiamo perso la memoria? Il Signore abbia pietà di noi e liberi la famiglia umana dal flagello della guerra". Angelus nel giorno in cui il Vangelo di Matteo ci propone la parabola del seminatore, Gesù come un agricoltore che semina prima ancora di raccogliere i frutti e "bruciare la paglia con un fuoco inestinguibile" come diceva Giovanni

## PAROLE DEL PAPA

### Continuiamo a seminare

Battista. Con una lettura superficiale si potrebbe dire che non tiene conto del terreno in cui cade il seme, un contadino distratto. Ma lui, il Signore, continua a seminare potremmo dire con pazienza e speranza. Anche noi siamo chiamati a seminare continuamente senza stancarci, afferma Francesco. Così, per spiegare meglio il senso delle sue parole, propone alcuni esempi, innanzitutto i genitori: "seminano il bene e la fede nei figli, e sono chiamati a farlo senza scoraggiarsi se a volte questi sembrano non capirli e

non apprezzare i loro insegnamenti, o se la mentalità del mondo rema contro". Il seme buono resta e "attecchirà a tempo opportuno", per questo non bisogna cedere alla sfiducia e lasciare "i figli in balia delle mode e del cellulare, senza dedicare loro tempo e senza educarli", altrimenti "il terreno fertile su riempirà di erbacce". Poi i giovani che "possono seminare il Vangelo nei solchi della quotidianità", con la preghiera "piccolo seme che non si vede" e che Gesù può far maturare. Ancora il tempo da dedicare agli altri,

a chi ha bisogno: "può sembrare perso – ha affermato – e invece è tempo santo, mentre le soddisfazioni apparenti del consumismo e dell'edonismo lasciano le mani vuote". Infine, lo studio: "è faticoso e non subito appagante, come quando si semina, ma è essenziale per costruire un futuro migliore per tutti". Una parola, infine, per i "seminatori del Vangelo", sacerdoti, religiosi e laici impegnati nell'annuncio che "vivono e predicano la Parola di Dio spesso senza registrare successi immediati". Francesco li ha esortati a non dimenticare che "anche dove sembra non succeda nulla, in realtà lo Spirito Santo è all'opera e il regno di Dio sta già crescendo, attraverso e oltre i nostri sforzi".

## VOCE DEL LOGUDORO

SETTIMANALE CATTOLICO DI INFORMAZIONE LOCALE  
DELLA DIOCESI DI OZIERI FONDATA NEL 1952

**Direttore responsabile:**  
DON GIANFRANCO PALA

**Ufficio di redazione:**  
STEFANIA SANNA • LUCIA MELONI

**Collaboratori di redazione**  
ANTONIO CANALIS - SUOR CLARA

**Editore:** ASSOCIAZIONE DON FRANCESCO BRUNDU  
Piazza Carlo Alberto, 36 - 07014 Ozieri (SS)

**Proprietà:** DIOCESI DI OZIERI  
Piazza Episcopio 1 - 07014 Ozieri (SS)

### Corrispondenti di zona:

CRISTIANO BECCIU • RAIMONDO MELEDINA • VIVIANA TILOCCA • ELENA CORVEDDU • ANNA-LISA CONTU • MARIA GIOVANNA CHERCHI • MARIA FRANCESCA RICCI • MARIA BONARIA MEREU • GIUSEPPE MATTIOLI • PIETRO LAVENA • MAURA COCCO • DIEGO SATTA • STEFANO TEDDE • LUISA MERLINI

### Diffusione, distribuzione e spedizione:

• TERESA PALA • ANNA SASSU • MARIA MANCA • ANDREANA GALLEU • ELISA IACOMINO • PIETRO GALAFFU • SALVATORINA SINI • PIETRO CHIRIGONI • GIANPIERO CHERCHI

### Autorizzazione:

Tribunale di Sassari del 6 febbraio 1989  
rif. iscr. n. 19 del 13.02.1959  
**Direzione - Redazione Amm.ne:**  
Associazione "Don Francesco Brundu"  
piazza Carlo Alberto 36 - 07014 Ozieri (SS)  
**Telefono e Fax 079.787.412**  
**E-mail:** voce del logudoro@gmail.com  
associazionedonbrundu@gmail.com

### Come abbonarsi:

**c.c.p. n. 65249328**  
Ordinario € 28,00 • Estero € 55,00  
sostenitore € 55,00 • benemerito € 80,00  
**Necrologie:**  
Senza foto € 40,00 • Con foto € 50,00  
Doppio con foto € 70,00

### Pubblicità:

tariffe a modulo mm 50 x 46:  
€ 11,00 + iva al 22%  
Pubblicità non superiore al 50%

### Stampa

Associazione don Francesco Brundu  
Ozieri, piazza Carlo Alberto 36  
Tel. 079.787412  
assdonbrundu@tiscali.it

Questo numero è stato consegnato  
alle Poste di Sassari  
**Giovedì 20 luglio 2023**

## PER UNA MIGLIORE COLLABORAZIONE

Gli articoli devono essere inviati alla redazione entro domenica pomeriggio all'indirizzo di posta elettronica [voce del logudoro@tiscali.it](mailto:voce del logudoro@tiscali.it) mentre le pubblicità ad [assdonbrundu@tiscali.it](mailto:assdonbrundu@tiscali.it).

Gli articoli dovranno avere una lunghezza massima di 2600 battute (spazi inclusi), le lettere invece 2000. I testi che superano queste disposizioni potranno non essere presi in considerazione. La redazione comunque potrà fare dei tagli o decidere se pubblicarli o meno.

## LA CHIESA DI SANTA MARIA

## Storia della cattedrale di Ozieri

▪ Tonino Cabizzosu

La consacrazione di un altare secondo le disposizioni conciliari costituisce un punto di arrivo di una storia lunga e suggestiva che si è svolta nella chiesa madre della città logudorese negli ultimi secoli.

La sua vicenda storica è, senza dubbio, da ricercare nei secoli precedenti in quanto il vescovo Antonio Cano il 12 marzo 1437 celebrò un sinodo diocesano in Santa Maria di Ozieri, capoluogo dell'Incontrada del Monte Acuto, poiché la sede di Bisarcio era in fase di crescente decadenza. A partire da questa data iniziò il periodo in cui l'edificio, consacrato l'8 dicembre 1571, venne fatto oggetto di ingrandimenti e di restauro. A fine Cinquecento Ozieri poteva vantare la presenza di una trentina di sacerdoti residenti e due conventi (Minori Osservanti e Cappuccini) con altrettanti religiosi. Il vescovo Andrea Bacallar con due decreti (8 ottobre e 1 novembre 1592) vi istituì i "Divini Uffici", con obbligo di recita quotidiana delle ore canoniche. Il 1 marzo 1621 il pontefice Gregorio XV vi fondò una Collegiata di canonici e beneficiati, al cui sostentamento contribuì con generosità la popolazione. Nel Sei e Settecento, se da un lato cresceva la prosperità materiale dell'ente con ricco arredamento liturgico e donazioni patrimoniali, dall'altro si sviluppò una non tacita contestazione del Capitolo verso il lontano vescovado di Alghero con pressante richie-

*Dopo numerose petizioni inoltrate a Roma e Torino da parte della componente ecclesiastica e dell'autorità civile, nel 1803, con la bolla Divina disponente clementia, venne ricostituita l'antica diocesi di Bisarcio con sede a Ozieri e la Collegiata veniva elevata a cattedrale.*

sta di ricostituzione dell'antica sede di Bisarcio.

I Capitoli di Bisarcio e di Alghero combatterono con una certa asprezza per far prevalere le rispettive posizioni. Nel 1577, ad esempio, alla morte del vescovo algherese Antioco Nin (1572-1576), Bisarcio elesse un proprio Vicario Capitolare e si rifiutò di inviare alla cittadina catalana rendite e diritti che le spettavano in sede vacante. Il 16 aprile 1607 i capi famiglia ozieresi, radunati in "Piazza di Corte", diedero il loro assenso alla costituzione di un fondo patrimoniale in quanto Andrea Bacallar (1578-1604, trasferito a Sassari) aveva dato grande risalto alla chiesa di Santa Maria. La fondazione della Collegiata fu accolta con esultanza dalla comunità ozierese. Non fu un entusiasmo sterile: il patrimonio della Collegiata venne arricchito in modo notevole, al punto che esso assunse una posizione preminente nel tessuto sociale. Per tutto il Seicento e Settecento la



polemica tra Ozieri ed Alghero non si attenuò. Dopo numerose petizioni inoltrate a Roma e Torino da parte della componente ecclesiastica e dell'autorità civile, nel 1803, con la bolla Divina disponente clementia, venne ricostituita l'antica diocesi di Bisarcio con sede a Ozieri e la Collegiata veniva elevata a cattedrale. Il vescovo Azzei e Pes s'impegnarono per rendere la chiesa di Santa Maria all'altezza del ruolo di cattedrale; Carchero, nel quinquennio 1838-1843, restaurò cappelle e acquistò diverse opere d'arte, dando l'incarico all'architetto Gaetano Cima per progettare un profondo rifacimento dell'edificio.

Nel 1845 la signora Maria Lucia Sechi, vedova Demontis, di Ozieri, donò all'autorità ecclesiastica la somma di 25.000 scudi sardi per la ristrutturazione e l'ampliamento della cattedrale, con la collaborazione dei fratelli, l'avvocato Giuseppe e il notaio Giovanni Maria. Il restauro fu travagliato: vi posero mano l'ar-

chitetto Francesco Cucchiari di Pavia, Michele Fiaschi, suo collaboratore, l'architetto sassarese Maria Piretto. Il Vicerè De Launay e il Ministro Segretario di Stato Villamarina interposero la loro mediazione presso l'architetto cagliaritano Gaetano Cima perché assumesse la direzione dei lavori. A tale scopo Carchero mise a disposizione di Cima mille starelli di grano. Tra la fine del 1847 e l'inizio del 1848 il restauro delle strutture murarie fu completato. Il campanile fu costruito nel 1852. Il canonico Bachisio Grixoni finanziò la realizzazione della zoccolatura interna in marmo bardiglio. Il 27 agosto 1893 la cattedrale fu riconsacrata da Serafino Corrias. Ulteriori interventi per rendere sempre più splendida la cattedrale furono quelli messi in opera nel 1930, per interessamento del vescovo Francesco Franco, dalla Scuola del Besto Angelico di Milano che realizzò raffinati affreschi che tuttora si ammirano.

## Il coro ligneo della cattedrale

Il coro ligneo che si trova dietro l'altare maggiore della cattedrale risale agli anni 1750 - 1752, ed è una delle poche opere datate e soprattutto che hanno per certo un autore. Dall'atto di obbligazione stipulato dal maestro carpentiere, l'algherese Giuseppe Galibardo e l'arciprete della collegiata di Ozieri, risulta infatti che il lavoro fu eseguito tra il novembre del 1750 e il marzo del 1752.

L'opera è stata realizzata in noce ed è stata oggetto di restauro nel corso degli anni. Gli stalli dell'ordine maggiore hanno il dorsale delimitato lateralmente da lesene ornate con motivi floreali e sormontati da una cornice modanata. Lo scranno è sormontato da testine alate di cherubini. Un fregio continuo orna gli stalli con gienetti alati

e motivi floreali. Al centro è collocata la sede vescovile che si trova in una posizione elevata su quattro gradini e ha una geometria ottagonale, sormontato da baldacchino con le insegne vescovili. Il baldacchino sorregge una cupola a spicchi.

L'opera è senza dubbio di pregevole fattura e le decorazioni seguono i canoni e lo stile barocco. Dopo diversi anni il coro è tornato a ricoprire il suo ruolo, ospitando le celebrazioni del ricostituito capitolo della cattedrale, voluto dal vescovo Corrado Melis. Anche i confessionali distribuiti nelle cappelle laterali seguono le stesse geometrie artistiche a dimostrazione che senza dubbio anche loro sono da attribuirsi allo stesso autori di scuola algherese.



Caldo torrido su quasi tutta l'Italia, con temperature che spesso superano i 40°C all'ombra! E in questi giorni roventi, oltre a mettere in atto ogni possibile rimedio contro la calura, si presta la dovuta attenzione a prevenire eventuali danni per la salute, soprattutto nei soggetti maggiormente a rischio.

In questa prospettiva, può essere d'aiuto anzitutto una maggiore consapevolezza su come le temperature eccessive possano recare danno al nostro organismo. Vi contribuisce un recente studio (riassunto in un articolo pubblicato sul "Journal of Applied Physiology"), coordinato da Rachel Cottle, ricercatrice in fisiologia dell'esercizio fisico alla Pennsylvania State University di State College (Usa), che mostra come una temperatura dell'aria di 34°C possa già portare a un aumento costante della frequenza cardiaca, in condizioni di umidità; questo aumento, noto come "sforzo cardiovascolare", si verifica anche prima che la temperatura interna di una persona inizi a salire. Queste recenti evidenze vanno a integrare una serie di conoscenze scientifiche già acquisite circa le difficoltà del cuore quando è esposto al calore.

Considerando che gli episodi di caldo estremo diventano sempre più frequenti, si comprende bene come gli studiosi ascrivano una crescente

## LO STUDIO

# Caldo e danni alla salute

importanza a questo genere di ricerche. "Sempre più persone – afferma la Cottle – saranno esposte alle ondate di calore e saranno potenzialmente a rischio, ma il lavoro per identificare le combinazioni di temperatura e umidità che mettono a rischio il cuore potrebbe informare le strategie per proteggere la salute umana".

Allo scopo di individuare la soglia di rischio per il cuore, Cottle e colleghi hanno chiesto a 51 volontari – giovani e sani – di svolgere una leggera attività fisica all'interno di una camera climatica (in cui le condizioni ambientali sono controllate dai ricercatori), la cui temperatura o umidità aumentava ogni 5 minuti. Durante l'attività, è stata monitorata la temperatura interna (organi interni) di ciascun individuo, usando sensori posti all'interno di capsule che i partecipanti avevano ingerito, oltre a rilevare la loro frequenza cardiaca.

Cosa è emerso? A mano a mano che la camera si riscaldava, la frequenza cardiaca dei partecipanti aumentava, per poi stabilizzarsi. Ma proseguendo a riscaldare la camera, la frequenza cardiaca dei volontari ha ricominciato a salire, tanto che, al ter-

mine dell'esperimento, essa risultava ancora in aumento, chiaro segno di uno sforzo cardiovascolare. Più in dettaglio, in condizioni di umidità, i partecipanti che camminavano lentamente hanno sperimentato uno sforzo cardiovascolare quando la temperatura si aggirava intorno ai 34°C, mentre in presenza di aria secca, tale soglia aumentava a circa 41°C. Un dato costante: lo sforzo cardiovascolare iniziava sempre circa 20 minuti prima che la temperatura interna dei partecipanti iniziasse a salire.

L'aumento della frequenza cardiaca, dunque, così facile da misurare, può rappresentare un utile segnale di allarme. "Se all'improvviso notate – spiega Cottle – che la vostra frequenza cardiaca prende ad aumentare, in modo rapido e progressivo, allora potrebbe significare che la vostra temperatura interna inizierà a salire. È allora che bisogna prendere misure precauzionali". Altri studi pregressi avevano già dimostrato che il calore può influenzare il cuore anche quando le persone non sono in movimento. Ad esempio, una ricerca condotta da Lewis Halsey e colleghi dell'Università di Roehampton, a Londra (GB), ha rile-

vato che, con un'umidità del 50%, la frequenza cardiaca dei partecipanti a riposo era in media del 64% più elevata a 50°C che a 28°C. "Quindi – afferma Halsey – se state riposando e siete al sole, sulla spiaggia o in qualche altro posto, la vostra frequenza cardiaca aumenterà comunque". Ma come si difende il nostro organismo dall'aumento di temperatura? Principalmente attraverso due meccanismi con cui regola la temperatura interna: la sudorazione e l'aumento del flusso sanguigno dagli organi interni alla pelle. "Quando ciò avviene – spiega Barrak Alahmad, specialista in cambiamenti climatici e salute alla Harvard T.H. Chan School of Public Health di Boston, in Massachusetts – si ha anche un aumento della domanda metabolica che richiede un aumento della frequenza cardiaca. Quindi chiediamo al cuore di lavorare di più, e al contempo gli sottraiamo sangue". In soggetti giovani o appena adulti e sani, questo sforzo supplementare potrebbe essere innocuo. Ma per le persone anziane o con patologie cardiache, l'esposizione al calore estremo potrebbe essere letale. Lo conferma una meta-analisi realizzata nel 2022, secondo cui un aumento della temperatura di appena 1°C è associato ad un aumento del 2,1% per cento del rischio di morte per malattie cardiovascolari.



## PUNTI DI VISTA

di Salvatore Multinu

### POLITICA REGIONALE IN AFFANNO

Tra sei mesi i cittadini sardi saranno chiamati a eleggere il Presidente e il Consiglio della Regione. Circa la metà di loro – secondo le previsioni – si recheranno alle urne e troveranno nelle schede una pletera di liste, la maggior parte delle quali aggregate in due o tre coalizioni, e un migliaio di candidati a contendersi i 60 scranni della massima assemblea regionale. Una legge elettorale perversa assegnerà al candidato Presidente più votato – anche con un solo voto in più del secondo – una maggioranza assoluta,

variabile da 33 a 36 seggi, a seconda della percentuale raccolta dalla coalizione che lo ha sostenuto, lasciando alle altre liste i seggi rimanenti. Ipotizzando tre coalizioni che ricevessero rispettivamente il 36%, il 34% e il 30% dei consensi, alla prima sarebbero assegnati 33 seggi, mentre la seconda e la terza – pur raccogliendo il 64% ne avrebbero, insieme, 27; il candidato presidente della terza coalizione non entrerebbe in Consiglio regionale, dove invece sederebbe qualche candidato che raccogliesse qualche centinaio di preferenze in una lista della coalizione vincente che superasse di poco il 2%.

È evidente come questo scenario determini l'aggregazione di liste facenti capo a organizzazioni politiche anche molto distanti relativamente alla collocazione politica (progressista, conservatrice, moderata, etc...) e rispetto agli obiettivi programmatici, il cui unico collante sarebbe la necessità di conquistare quel voto in più per vincere ed eleggere il Presidente della Regione; il quale, a sua volta, sarebbe investito di un potere spropositato, in grado di mandare a casa tutto il Consiglio regionale con le sue dimissioni, a qualunque motivo siano esse dovute.

Durante la legislatura non si è, colpevolmente, modificata la legge elettorale, e solo negli ultimi giorni è stata presentata – per iniziativa popolare – una proposta tesa a eliminare almeno gli aspetti più distorsivi della legge, abbassando le soglie di sbar-

ramento, attualmente del 3% per le singole liste e addirittura del 10% per le coalizioni.

Qualche politologo ha individuato nel concetto stesso di *coalizione* il maggior difetto di questo sistema maggioritario, in quanto l'obbligo di aggregarsi impedisce a ogni singolo partito di presentarsi all'elettore con il suo programma per raccogliere su di esso il consenso da far valere nello scenario politico post-elettorale. L'effetto è stato quello di minare la credibilità dei partiti – già debole per il progressivo snaturamento della loro funzione – e di moltiplicarne il numero: esattamente l'opposto del risultato che si voleva ottenere.

Non meraviglia, perciò, che in questo periodo tutti siano impegnati a valutare alleanze e candidature, invece di occuparsi degli urgenti problemi della società sarda. Basterebbe citare la situazione della sanità e dei trasporti per esprimere un giudizio negativo sull'azione politica dell'attuale maggioranza; ma, dall'altra parte, si illuderebbero coloro che puntassero solo su questo giudizio per sostituirla, pur non avendo da proporre concreti e credibili rimedi per correggere tale situazione. Magari riuscirebbero a vincere, ma cambierebbe poco o niente. È vero che i cittadini non *mangiano* leggi elettorali, ma è vero anche che senza una legge elettorale giusta le loro aspettative non saranno equamente rappresentate.



# Pellegrinaggio diocesano in Terra Santa

Segue dalla prima pagina

Ad attendere i pellegrini a Fiumicino, padre Georg, eccellente guida spirituale dell'Opera Roma Pellegrinaggi, una vita dedicata al turismo religioso, di grande esperienza, competenza e conoscenza. Poi l'imbarco verso la "Terra del 5 Vangelo". Si atterra in Israele, mercoledì 5 luglio, dove si prende confidenza con i severissimi controlli. I 97 pellegrini vengono suddivisi in due gruppi e sistemati su altrettanti pullman, contraddistinti dal colore giallo affidato a padre Giorgio e a mons Corrado Melis, mentre quello rosso all'erudito poliglotta don Guido, accompagnato da don Luca e don Pigi. Trasferimento al Monte Carmelo o Monte dei Profeti. Celebrazione della Santa Messa di «apertura pellegrinaggio» al Santuario Stella Maris, che sotto il presbiterio, secondo tradizione, si apre una grotta in cui avrebbe abitato il profeta Elia, presieduta, come tutte le altre avvenute durante il pellegrinaggio, da S.E. mons. Corrado Melis e concelebrate da don Guido, don Luca, don Pigi e da padre Gio-

gio. Momento in cui si è iniziato ad assaporare la vera essenza del pellegrinaggio. Si prosegue verso Nazaret: villaggio in cui è cresciuto Gesù "nella verde e fertile regione della Galilea". Una delle storiche regioni dell'epoca, unitamente alla Trasgiordania, Samaria, e Giudea. Ci si abitua all'orario: un ora in più rispetto all'Italia, e alla sveglia all'alba.

Giovedì 6 luglio, appuntamento è al Lago Tiberiade, in cui Gesù chiamò i primi discepoli, due coppie di fratelli. Visita alla «Domus Galilaeae», Centro Internazionale di Formazione del Cammino Neocatecumenale. Sosta a Tabga, sulle rive del lago Tiberiade: luogo simbolo, lì Gesù conferì a Pietro il primato e a Cafarnaò, visita alla sinagoga e alla casa di Pietro. Rientro a Nazaret, per la visita della Casa di Maria, nella Basilica dell'Annunciazione e la chiesa di S. Giuseppe, che fa memoria della casa dove Gesù è cresciuto e vissuto praticamente per trenta tre anni, nella Sacra Famiglia. La celebrazione Eucaristica è avvenuta nella chiesa di san Giuseppe.

Il giorno successivo, venerdì 7 luglio, si ampliano i confini culturali

del gruppo che vive una giornata interessante sotto il profilo storico-archeologico. Attraversato il ponte Sheik Hussein, e successivo passaggio della frontiera con ingresso in Giordania: definita la "Terra Santa" oltre il fiume Giordano, una vasta area desertica, percorsa dal popolo di Israele per raggiungere la «Terra Promessa». Al mattino visita al santuario di "Nostra Signora del Monte" ad Anjara, ove il 6 maggio 2010 avvenne il miracolo: il simulacro della Madonna «ha pianto sangue». Aperta una indagine per verificare lo straordinario "miracolo". Al pomeriggio ha visita a Jerash: importante sito archeologico della città greco-romana, famosa per i suoi monumenti maestosi: l'Arco di Adriano, il Foro ovale, il Crado, il teatro, con tanto di foto di gruppo e la cattedrale bizantina. Giornata molto interessante, quella del sabato 8 luglio: al mattino, la visita a Petra, capolavoro della civiltà nabatea, scolpita nella roccia arenaria rosa. Sito archeologico dichiarato «Patrimonio dell'Umanità» dall'Unesco. Una delle «7meraviglie del Mondo». Nascosta per secoli e

riscoperta nel sec. XIX. Vi si accede dalla «Wadi Musa» (valle di Mosè), attraverso lo stretto e suggestivo – Sik – dove si vedono i canali del trasporto dell'acqua che terminano davanti al – Tesoro –, gigantesca tomba, vero capolavoro. Con la presenza caratteristica di cammelli con i quali si prova l'ebbrezza di un piccolo giro con tanto di foto, asinelli, cavalli, centinaia e centinaia di visitatori su e giù per il gran canyon. Al pomeriggio, raggiunta la capitale della Giordania Amman, dopo un giro panoramico in bus, per poi fermarsi presso la chiesa latina del «Sacro Cuore di Gesù», dove i pellegrini sono stati accolti da un clima ecumenico e, altra singolare novità, hanno assistito ad una Celebrazione Eucaristica in arabo-italiano, presieduta da mons Melis con i confratelli a seguito, il parroco del Sacro Cuore e i suoi collaboratori, in un clima coinvolgente, emozionante, carico di significati e spiritualità! Con un momento conviviale finale.

Lasciata Amman, domenica 9, si parte verso Madaba, città dei mosaici

Continua a pag. 6

bizantini, stupendi, considerati fra i più belli della Giordania.

Uno dei quali si ammira, nella chiesa dedicata a S. Giorgio, risalente al sec. VI, raffigurante la mappa della «Terra Santa», che mostra i «Luoghi Santi» visitati dai primi pellegrini. Impareggiabile panorama dal Monte Nebo sulla «Terra Promessa», così come la vide Mosè arrivando alla fine dell'Esodo dall'Egitto. In quel luogo incantato, nella chiesa del Memoriale di Mosè, si è celebrata la santa Messa. Lasciato il Monte Nebo, trasferimento attraverso il Ponte Allenby si prosegue verso il Mar Morto nei pressi di Gerico. In serata, il gruppo giunge a Betlemme dove ha visitato la Basilica della Natività che custodisce la Grotta della nascita di Gesù. Si entra nella fase viva del pellegrinaggio: lunedì 10 luglio, al mattino visita alla Basilica della Natività, la chiesa bizantina ricca di bellissimi mosaici appena restaurati che custodisce la «Grotta della nascita di Gesù». Messa nella chiesa di Santa Caterina. Sosta al «Campo dei Pastori», dove gli angeli annunciarono «E' nato per voi il Salvatore» (Lc 2,11). Nel pomeriggio trasferimento a Gerusalemme. Visita al Monte Sion: il Cenacolo, dove è stato ricordato il gesto di Gesù che lava i piedi ai suoi discepoli nell'Ultima Cena, la chiesa in Galllicantu. Molta curiosità ha suscitato la sosta al Muro del Pianto, per i simboli che rappresenta, luogo più sacro per la preghiera degli Ebrei, perché si trova in corrispondenza del Santuario del Tempio, distrutto dai Romani nel 70 A.C.

La giornata di martedì 11 luglio. La mattinata dedicata all'attesissima visita al Santo Sepolcro, a Gerusalemme, con i frati della «Custodia di Terra Santa». Luogo sacro per eccellenza, una babele di cappelle e chiese invase da fedeli provenienti da tutto il mondo con al centro l'edicola del Santo Sepolcro. Un'emozione fortissima assaliva i pellegrini nell'entrare attoniti all'interno. Inginocchiarsi, successivamente, sulla lastra ove fu unto il corpo del Cristo morto, vedere la pietra ove fu issata la croce e quella spaccata a seguito del terremoto. In questo luogo mistico S.E. mons. Corrado Melis ha celebrato la solenne Messa. Al pomeriggio la «Via Dolorosa» fra le viuzze della vecchia Gerusalemme. A conclusione della giornata, sosta al «Muro del Pianto», luogo sacro per la preghiera degli Ebrei, poiché si trova in corrispondenza



del Santuario, distrutto dai Romani nel 7° A.C.

Mercoledì 12 luglio, ultimo giorno del pellegrinaggio. Visita al Getsemani, la Tomba della Madonna, il Monte degli Ulivi, dove Gesù si rifugiava nel silenzio e dove ebbe inizio la sua Passione. Fra quelle piante tanto care a Gesù, compresa quella piantata da Papa Francesco nel 2014, è stata celebrata la Messa. Una conclusione davvero significativa del pellegrinaggio diocesano.

#### CONTENUTI - SIGNIFICATO E CONSIDERAZIONI

Il pellegrinaggio è un cammino che ha radici profonde nell'umanità, una delle forme più antiche della storia, le cui ragioni sono da ricercare nel bisogno innato dell'uomo alla ricerca di Dio, trovare la propria dimensione spirituale di fare una esperienza straordinaria, unica, irripetibile, nella sua interezza e nelle sue innumerevoli sfaccettature. Un viaggio di devozione e penitenza verso un Luogo Sacro, come la Terra Santa, terra dell'incontro, dove religioni e culture diverse s'incrociano e coesistono, protese a creare un clima di pace e armonia che, nella circostanza del «Pellegrinaggio Diocesano alle origini della Fede», presieduto da S.E. mons. Corrado Melis, ha seguito un filo conduttore tratto dalla Bibbia e Vangelo: dall'Annunciazione, alla nascita, alla

morte di croce e Resurrezione di Gesù, confermato dalla presenza di edifici e luoghi di culto, Basiliche, e Cattedrali che avvallano la sua presenza. Una trasposizione dalla lettura della Bibbia e Vangelo, alla realtà toccata con mano, reale, tangibile, corporea, inconfutabile! È quanto ha vissuto il gruppo dei pellegrini della diocesi di Ozieri, con l'obiettivo palese o nascosto di raggiungere una precisa meta, nel visitare i «Luoghi legati alla storia della Salvezza: la ricerca di sé stessi e di Dio! La sete di conoscenza ove Gesù trascorse la fanciullezza, il periodo della predicazione, l'accusa, il tradimento, l'arresto, la condanna, la flagellazione, la Via Crucis, la morte di Croce, la deposizione, la sepoltura e la gloriosa Resurrezione, è sempre stata l'aspirazione dei cristiani, Papi compresi. Il primo successore di Pietro a mettere piede nei luoghi di Gesù fu Papa Paolo VI, il cui viaggio ebbe grande risonanza mondiale perché, grazie all'incontro con il Patriarca Atenagora, furono tolte le rispettive «Scomuniche» avverse le rispettive Chiese. «E' un grande dono che il Signore ci fa di riunirci qui nel Cenacolo per celebrare l'Eucaristia. Qui dove Gesù consumò l'Ultima Cena con gli apostoli, dove risorto apparve in mezzo a loro, dove lo Spirito Santo scese con potenza su Maria e i discepoli, qui è nata la Chiesa, ed è nata in uscita.

Da qui è partita con il Pane spezzato tra le mani, le piaghe di Gesù negli occhi, e lo spirito d'amore nel cuore» Parole pronunciate da Papa Francesco lunedì 24 maggio 2014 nel pellegrinaggio in Terra Santa, in occasione del 50° anniversario dell'incontro tra Papa Paolo VI e il Patriarca Atenagora. Concetti sviluppati, approfonditi, pronunciati da S.E. mons. Corrado Melis, animato dagli stessi sentimenti, guidato dallo Spirito Santo, hanno caratterizzato il suo apostolato per tutta la durata del «Pellegrinaggio Diocesano alle origini della Fede» in Israele, Giordania e Palestina, spronando continuamente, i pellegrini, a vivere il momento di concentrazione e riflessione.

Durante le visite, don Corrado ha ribadito pensieri semplici, ma profondi, in simbiosi con quei Sacri Luoghi, sottolineando: «Siamo qui riuniti per ripercorre le fasi finali della vita di Gesù. Un desiderio che ci deve guidare in questo pellegrinaggio: l'umanità di Gesù. Respiriamo quell'aria vicino alla gloria del Cristo Risorto. Dobbiamo prendere coscienza e custodire il dono della Fede, in questo luogo dove morte e vita si sono incontrate e la Vita ha trionfato». Ha invitato «a non tradire il valore del pellegrinaggio e dell'incontro con Gesù Cristo nella Terra Santa perché Dio ha toccato questa terra. Spetta a noi

le sorti del pellegrinaggio, la via della gioia. Noi possiamo generare, partorire Gesù non materialmente, ma spiritualmente”. Le sue omelie, in tutte le «tappe», nelle celebrazioni Eucaristiche, sono state improntate alla sensibilità, oltre che, ad una profonda cultura biblico-evangelica. Ha rimarcato con forza, rivolgendosi ai suoi pellegrini che, “i Luoghi Santi non sono musei o monumenti per turisti, ma luoghi dove le comunità dei credenti vivono la loro fede, la loro cultura, le loro iniziative caritative. Vi invito ad imitare Gesù che non ha evitato le sofferenze, superate con la preghiera, che è quel rapporto profondo con Dio e, l’unica «arma» per fare un salto di qualità, per costruire il dono della Fede, perché la Fede non è una religione. Sia questo, ha concluso il vescovo, un lavoro spirituale che questo pellegrinaggio ci deve insegnare.” Ogni partenza era accompagnata dalla preghiera guidata da don Luca, ampliata dalla illustrazione di un passo del Vangelo da parte di don Guido sempre e comunque coadiuvati da don Pigi. E a gruppi riuniti dagli approfondimenti di padre Georg. Non vi è stata visita che non si percepisse l’emozione per la sacralità dei luoghi, accompagnata dalla preghiera. Ricordiamo nella “Città Santa”: il Getsemani, il Monte degli Ulivi, in cui Gesù si rifugiava a pregare nel silenzio in cui ebbe inizio la sua passione. La Chiesa dell’Agonia. Poi la Basilica del Santo Sepolcro, la pietra in cui fu Unto il corpo del Cristo morto, dove venne crocifisso, la grotta ove fu deposto. Luoghi che hanno fatto rivivere la vita e la morte e Resurrezione del Cristo, suscitando pathos e commozione.

A fine viaggio, si leggeva negli occhi e nei volti, stanchi ma soddisfatti, dei pellegrini il rammarico per una esperienza indimenticabile che non si scorderà per tutta la vita. All’aeroporto di Olbia, mons Corrado Melis, oltre a benedire i ricordini, a sorpresa, ha regalato a ciascun pellegrino un testo sulla TERRA SANTA e una statuina ad Antonina come gratitudine per il lavoro svolto! Una degna conclusione per un pellegrinaggio davvero memorabile! Nella mente e nei cuori rimarranno indelebili i ricordi, le immagini, le emozioni, suscitate dalla visita della Terra Santa, quale patrimonio della ritrovata quotidianità.

**Giuseppe Mattioli**



## Le impressioni dei pellegrini

“**A**gli amici e compagni del pellegrinaggio in Terra Santa, di tutte le curatorie del nord Sardegna » A nde faghene atteras cun amistade. Grazias a tottus. Peppina”.

“Mi auguro di incontrare tutti voi in altri viaggi di pellegrinaggio”. Pinangela.

“Grazie a signora Peppina e a tutti i partecipanti al pellegrinaggio per i bei giorni trascorsi insieme... ciao un caro abbraccio. Tina e Aldo.”

“Un grazie a tutti gli organizzatori

e ai nostri sacerdoti, per la loro collaborazione e vicinanza, un grazie alla dott.ssa Asproni per le sue amorevoli cure... e per finire grazie alla simpatia di tutta la compagnia. Nicolina”

“Un grazie di cuore a tutti in particolare a Monsignor Corrado, ai sacerdoti per la loro organizzazione, a padre Giorgio eccellente guida spirituale e al gruppo grazie di cuore. Tonina”

“E’stata per me un’esperienza unica e bellissima, ringrazio l’organizzazione e tutti i pellegrini che

hanno condiviso con me questo percorso spirituale”. Giancarlo

“Anche per noi è stata un’esperienza indimenticabile che abbiamo condiviso con tante belle persone. Grazie di cuore agli organizzatori per averci dato questa opportunità. Angela e Tore”

“Per noi è stata un’esperienza unica e indimenticabile... grazie a tutti di cuore. Un ringraziamento speciale va a tutti gli organizzatori...inclusa naturalmente Antonina. Ivana.”

**G.M.**

## LIBRI

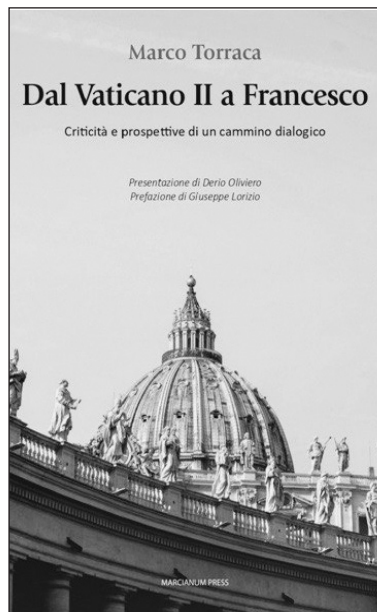
# Criticità e prospettive di un cammino dialogico

▪ Tonino Cabizzosu

Il Concilio Vaticano II rappresenta uno spartiacque per le problematiche ad intra e ad extra della Chiesa cattolica. Uno dei frutti maggiori di quell'assise ecumenica, da molti definiti "segni dei tempi", sono stati i temi del dialogo e dell'aggiornamento tra le diverse tradizioni religiose e le confessioni cristiane. Il saggio di Marco Torraca, presbitero della diocesi di Vallo della Lucania, *Dal Vaticano II a Francesco. Criticità e prospettive di un cammino teologico*, Venezia 2023, mette in evidenza una duplice, basilare constatazione riguardante il dialogo ecumenico e interreligioso e il dissenso interno postconciliare alla Chiesa cattolica. La prima dimensione si articola in due parti: corrispondenza dialogica tra la Chiesa cattolica e altre confessioni cristiane in cammino verso l'unità; rapporto tra la Chiesa cattolica

*Il saggio mette in evidenza una duplice, basilare constatazione riguardante il dialogo ecumenico e interreligioso e il dissenso interno postconciliare alla Chiesa cattolica.*

e le fedi mondiali con comune interesse alla interazione e cooperazione. In seguito ai nuovi orizzonti aperti dal Concilio e ai passi in avanti operati nella prassi è cresciuto, di conseguenza, anche un dissenso interno di alcune frangi ecclesiali. Torraca, dopo un'accurata analisi, giunge alla conclusione che il cammino è stato ed è faticoso. Il teologo Giuseppe Lorizio, sotto la cui direzione si è svolta la ricerca, nella *Prefazione*, fa un quadro della situazione internazionale carica di lacerazioni e conflitti armati: nono-



stante si registrino disimpegno e rassegnazione, invita a seminare piccoli gesti, efficaci per conseguire l'obiettivo di un cammino unitario. L'autore, attraverso sette densi capitoli, ricostruisce l'iter percorso dal Vaticano II ai giorni nostri. Il primo presenta la visione delle altre religioni all'interno della riflessione teologica che precedette il Concilio (pp. 31-49); il secondo l'interesse del Vaticano II

per le altre religioni (pp. 51-96); il terzo lo "spirito di Assisi" del 27 ottobre 1986 (pp. 97-106); il quarto gli incontri interreligiosi dal 1987 ad oggi (*trentasette*: pp. 107-172); il quinto la posizione di Benedetto XVI (pp. 173-204); il sesto gli orizzonti del pontificato di Francesco (pp. 205-235); il settimo le nuove frontiere attraverso l'incontro tra popoli, nazioni, culture (pp. 237-248). Il saggio di Torraca costituisce una *summa* in quanto esamina sessant'anni di storia sull'argomento, sull'operato di cinque pontefici, sul linguaggio, sul superamento di visioni ristrette fino alla pubblicazione di due documenti che aprono nuove prospettive: *Documento sulla fratellanza umana*, firmato da Papa Francesco e dal Gran Imam Ahmad al Tayyib nel febbraio 2019 e l'enciclica dello stesso pontefice *Fratelli tutti*, dell'ottobre 2020. Queste fonti pongono le basi per un rinnovato dialogo, la pace ed una serena convivenza comune, evidenziando la vocazione delle religioni quali sorgenti di convivenza, in cui l'altro, a qualsiasi religione appartenga, non è "il nemico da scontrare, ma il fratello da incontrare" (p. 250).

## La nuova app Bibbia della Cei: Vincenzo Corrado: «Tecnologia a servizio dell'annuncio»

È disponibile la nuova app Bibbia Cei, progetto sostenuto dalla Segreteria generale della Cei sotto la supervisione del Settore dell'apostolato biblico dell'Ufficio catechistico e dell'Ufficio nazionale per le comunicazioni sociali. La app, scaricabile da Apple Store e Google Play, è uno strumento di consultazione dei testi biblici adatto ai dispositivi di ultima generazione. "Ogni nostra iniziativa, legata alla comunicazione, è sempre attraversata dalla linfa vitale dell'annuncio e dell'evangelizzazione. In caso contrario perderebbe la sua specificità. La tecnologia, dunque, può essere a servizio dell'annuncio". Così Vincenzo Corrado, direttore dell'Ufficio nazionale per le comunicazioni sociali della Cei, presenta la nuova app Bibbia Cei.

### Quali sono le principali novità?

L'app offre tutti i servizi del sito [www.bibbiaedu.it](http://www.bibbiaedu.it) consentendo così di accedere e mettere a confronto la traduzione della versione della Bibbia Cei del 2008 con tutti gli altri testi ufficiali in italiano, ebraico e greco. A differenza del passato, può essere utilizzata anche in modalità offline. È accessibile dai dispositivi di ultima generazione, permettendo di personalizzare il contrasto e le dimensioni del carattere per le persone con difficoltà visive. App e sito BibbiaEdu.it contengono i testi della Bibbia Cei (2008 e 1974), della Bibbia Interconfessionale, dell'Antico Testamento in ebraico e greco, del Nuovo Testamento in greco e della Nova Vulgata.

### La Chiesa italiana prosegue nella presenza digitale?

In poche settimane abbiamo avuto migliaia di riscontri; complessivamente, tra vecchi e nuovi download, siamo a oltre 106.000 per la versione Apple e quasi 30.000 per la versione Android. Questa nuova app ha infatti aggiornato la precedente. E i numeri confermano la bontà del progetto e sono anche stimolo ad andare avanti con altre novità. Non dimenticando peraltro che il sito BibbiaEdu.it mette a disposizione anche alcuni audio dei testi: è un progetto in via di sviluppo che vorremmo integrare sulle piattaforme podcast.

**TOTEMTOURS**  
viaggi e vacanze

**LOURDES**

VOLO DA OLBIA / TOLOSA

15-18 SETTEMBRE

**1° GG: OLBIA / TOLOSA / LOURDES**

RITROVO DEI PARTECIPANTI ALL'AEROPORTO DI OLBIA. DISBRIGO DELLE FORMALITÀ DI IMBARCO E PARTENZA PER LOURDES VIA TOLOSA ALLE ORE 06.30. ARRIVO ALLE ORE 08.05 E TRASFERIMENTO A LOURDES: PRANZO, CENA E SISTEMAZIONE IN HOTEL. NEL POMERIGGIO ATTIVITÀ RELIGIOSE

**2° - 3° GG: LOURDES**

PENSIONE COMPLETA IN HOTEL. PARTECIPAZIONE ALLA SOLENNE LITURGIA NELLA BASILICA DI S. PIO X E PARTECIPAZIONE ALLE FUNZIONI RELIGIOSE: VIA CRUCIS, PROCESSIONE EUCHARISTICA, VISITA AI SANTUARI E AI RICORDI DI SANTA BERNADETTA, FIACCOLATA.

**4° GG: LOURDES / TOLOSA / OLBIA**

PRIMA COLAZIONE IN HOTEL. IN TARDA MATTINATA TRASFERIMENTO CON BUS ALL' AEROPORTO DI TOLOSA. PRANZO LIBERO. DISBRIGO DELLE FORMALITÀ DI IMBARCO E PARTENZA PER OLBIA ALLE ORE 18.00 ARRIVO PREVISTO AD OLBIA ALLE ORE 19.40.

**VOLO VIA TOLOSA DA OLBIA**

**QUOTA A PARTIRE DA €. 650,00**

**LE QUOTE COMPRENDONO:**

- VOLO OLBIA-TOLOSA-OLBIA
- TRANSFERT TOLOSA-LOURDES-TOLOSA
- BAGAGLIO A MANO FINO A 10 KG
- SOGGIORNO IN HOTEL 3-4\*
- PASTI COME DA PROGRAMMA
- BEVANDE AI PASTI
- ASSICURAZIONE R.C. + MEDICO-BAGAGLIO
- IVA + TASSE
- ASSISTENZA TECNICA

**LE QUOTE NON COMPRENDONO:**

- GLI EXTRA PERSONALI
- QUANTO NON SPECIFICATO ALLA VOCE LA QUOTA COMPRENDE

**SUPPLEMENTI E RIDUZIONI:**

- BAGAGLIO IN STIVA 15 KG €. 70,00
- CAMERA SINGOLA €. 120,00
- BAMBINI 2-6 ANNI -10%
- BAMBINI 0-2 ANNI -80%

**INFORMAZIONI DON GF PALA TEL. 3895884579**



## LA DOMENICA SULLE SPALLE DI GIGANTI

don Giammaria Canu

## Non bruciate la profezia

Piccolo passetto in avanti rispetto alla pagina del Vangelo di domenica scorsa, ma la linea è la stessa e la dico con le parole di Paolo che riassume così il messaggio della sua prima lettera agli abitanti di Tessalonica: «Non spegnete lo Spirito, non disprezzate le profezie. Vagliate ogni cosa e tenete ciò che è buono» (1Ts 5,19-21). Quanto può essere potente mettersi chiaramente in testa una volta per tutte che «dello Spirito del Signore è piena la terra» (ritornello al Salmo 103 della domenica di Pentecoste). E se è piena la terra, cioè se – letteralmente – la terra ne è gravida, attento a cosa calpesti, a cosa scarti, a cosa bruci: sembra zizzania, ma in mezzo potrebbe esserci la profezia per la tua vita! Come domenica scorsa: sembra strada, sembrano sassi e sembrano spine, ma Dio sa vedere oltre, più in là e più in profondità. Dio scruta e intercetta il “ceddipiù” nascosto: lo vede, se ne innamora e diventa la sua *segullah*, la proprietà speciale, il tesoro geloso, la perla da custodire, il terreno buono.

Per questo la parabola del Seminatore divino e prodigo (manciate di seme a volontà proprio come uno sciupone, uno sprecone, un innamorato esageratamente innamorato) che parlava della Parola di Dio e del suo campo di attecchimento rilancia questa prossima domenica la triplice parabola della zizzania, del granello di senape e del lievito. Gesù ci parlerà

in parabole del regno di Dio e del suo stile di innesto nel regno degli uomini, proprio come la settimana scorsa si parlava della Parola di Dio e del suo stile di fecondazione delle vite degli uomini (PS: in Dio le cose sono talmente semplici – diceva Tommaso d’Aquino – che alla fine Parola di Dio, Regno di Dio e Vita di Dio coincidono. Siamo noi che abbiamo complicato e complichiamo Dio rendendolo indigesto!).

La domanda è sempre la stessa: cosa mi raccontano di Dio queste pagine così immediate?

Prima di tutto raccontano di un campo conteso: il nostro cuore è un campo interessante. Piace follemente a Dio, ma piace tremendamente al Nemico. I due contendenti della storia hanno gli stessi interessi. Scelgono entrambi le cose che per cui vale la pena combattere. Ma c’è una differenza nella parabola: mentre la zizzania del Nemico prolifera in maniera abbondante, invadente, infestante, il buon grano del Seminatore si muove con mitezza, in silenzio e di nascosto. Tutto il discorso allora si sposta sullo sguardo: lo sguardo dei servi (spesso il mio sguardo) allarmato e interventista contro ogni erbaccia e lo sguardo intelligente (da *intus-legere*, leggere dentro e in profondità) di Dio che scorge tra la zizzania soffocante una profezia che germina, un chicco che cresce, si fa spazio e si “affretta lentamente” (*festina lente* dicevano i latini). Lo



V. VAN GOGH, SIESTA (1891)

sguardo di Dio vede già il futuro e tra la zizzania annusa già il profumo del pane caldo e croccante: la profezia, il miracolo, il mistero del chicco-farina-pane-eucaristia al quale non potremmo assistere se cediamo così facilmente all’istinto rabbioso di strappar via tutto.

Così è la vita: c’è del grano nascosto tra le zizzanie. Poi c’è da dire pure che per lo sguardo di Dio un pizzico di bene pesa infinitamente più di tonnellate di male che tenta di soffocare il bene e di saturare la nostra visuale. Ecco cosa «c’è d’allegro in questo maledetto paese» potremmo rispondere all’Innominato di Manzoni così ignaro della possibilità di un provvidente seme divino nascosto anche nel suo cuore: in questo paese che è il mio cuore c’è sempre da qualche parte del buon grano. Va letta proprio così la vita, il regno di Dio nella vita e lo sguardo di Dio sulla vita: il grano cresce, in silenzio, ma cresce; così come il granello di senape matura e diventa albero che ospita vita e cinguettii allegri di pulcini appena sgusciati fuori dall’uovo; e così come il lievito invisibile spinge e dilata piano piano le molecole della massa, prima di portarla al forno e

farne fragranza gustosa di pane-eucaristia. Nessuna profezia merita di essere bruciata: sicuramente ci sono cose che vorremmo strappare via, ma forse proprio lì dentro è nascosto del buon grano e il segreto della nostra vita e della nostra vita eterna. Vietato gettare via troppo in fretta la zizzania!

Mi piace citare questa settimana un giovane gigante nella sua traduzione del Salmo 104 (103). Si chiama Davide Brullo e personalmente lo leggo sempre con tanto gusto:

Yhwh mio Dio il gigantesco  
ammantato di splendore  
hai saldato la terra  
non sbanderà mai  
dai tuoi luoghi  
disseti i monti  
i tuoi atti  
sfamano la terra  
fai scoppiare il fieno per le bestie  
l’erba servizievole all’uomo  
fai evadere il pane dalla terra.  
Tutti ti attendono  
concedi il cibo  
al tempo adatto  
lo cedi e lo predano  
spalanchi la mano  
se ne vanno saturi  
nascondi il tuo volto  
sono perduti  
estrai lo spirito  
e tornano polvere  
impianti lo spirito  
è la vita  
rinnovi il volto del mondo.  
Siano distrutti i malvagi  
non nascano più i perversi  
benedici anima mia Yhwh  
*alleluia.*



## COMMENTO AL VANGELO

XVI DOMENICA DEL T.O.

Domenica 23 luglio

Abbiamo udito il santo Vangelo e Cristo Signore che ci parla [...] Forse, fratelli

miei, troverei difficoltà a spiegarvi questa parabola, ma egli ci ha risparmiato tempo e fatica poiché fu lui stesso a spiegare la parabola che aveva raccontato. [...] *Raccogliete prima la zizzania, legatela in piccoli fasci per bruciarla; il grano invece riponetelo nel mio granaio.* [...] Considerate che cosa dobbiamo scegliere d’essere nel suo campo: considerate come ci troverà il giorno del raccolto. In effetti il campo, ch’è il mondo, è la Chiesa sparsa per il mondo. Chi è buon grano, continui ad esserlo fino al giorno del raccolto; coloro che sono zizzania, si cambino in buon grano. Ora, tra gli uomini e le vere spighe e la zizzania corre questa differenza: quanto alle cose ch’erano nel campo la spiga rimane spiga, la zizzania rimane zizzania; al contrario nel campo del Signore, cioè nella Chiesa, chi era fru-

mento si cambia talora in zizzania, e quelli ch’erano zizzania si cambiano talora in frumento: poiché nessuno sa cosa avverrà domani. Ecco perché agli operai che s’erano irritati col padre di famiglia quando volevano andare ad estirpare la zizzania, ciò non fu permesso; poiché essi volevano sradicare la zizzania, non fu loro permesso di separarla. Fecero ciò a cui erano adatti ma riservarono la separazione della zizzania agli angeli. In verità però essi non volevano riservare agli angeli la separazione della zizzania; ma il padre di famiglia, che conosceva tutti, e sapeva che si doveva rimandare la separazione, ordinò loro di tollerare la zizzania, non di separarla.

Sr. Stella Maria psgm

## OZIERI

## Consapevolezza digitale, questionario del Distretto Sanitario di Ozieri

▪ Maria Bonaria Mereu

**D**urante il mese di giugno, sono stati organizzati due appuntamenti, presso i Comuni di Ozieri e Bono, aperti a tutta la comunità per presentare i risultati del Questionario sulla Consapevolezza Digitale, somministrato nei Comuni del Distretto Sanitario tra il 2021 ed il 2022, facente parte del più ampio Progetto S-Connettiti che ha coinvolto, nel corso degli ultimi due anni, centinaia di destinatari tra insegnanti, genitori e studenti degli Istituti Superiori "Fermi" e "Segni" di Ozieri e Bono.

La finalità del Questionario era quella di raccogliere e mettere a confronto le abitudini quotidiane, di giovani e adulti, rispetto all'utilizzo dei dispositivi con l'intento di restituirle, poi, alla comunità al fine di aprire uno spazio di riflessione sugli effetti del suo utilizzo e sul senso di attaccamento che oggi, quasi tutti, abbiamo nei confronti dello smartphone; promuoverne un utilizzo etico e consapevole sulla base dei rischi ad esso correlati.

Durante gli incontri si è creato un buon clima di condivisione in cui i partecipanti hanno potuto apprendere nuove informazioni, porre domande, condividere il proprio punto di vista e ragionare insieme alle operatrici e ai presenti rispetto ai diversi aspetti della tecnologia e del nostro modo di utilizzarla. Dicono le operatrici del Servizio Promozione In-Dipendenze del Centro per la Famiglia Lares: «ringraziamo ogni singola persona per l'attenzione e la sensibilità mostrata verso questo tema ancora troppo sconosciuto e sottovalutato che merita senz'altro interesse e approfondimenti, dato il ruolo sempre più presente e preminente nelle vite di ciascuno di noi. Un ringraziamento particolare va alle Docenti Referenti degli Istituti di Istruzione Superiore "A.Segni", "E.Fermi", alle Amministrazioni Comunali di Ozieri, Bono ed Esporlatu e alle operatrici del Ser.D. della ASL di Sassari - sede di Ozieri - in quanto preziosi nodi della Rete dei servizi, fondamentale per portare avanti dei percorsi nell'ambito della prevenzione all'interno del nostro Distretto Sanitario».

Le operatrici del Servizio Promozione In-Dipendenze si augurano che questi incontri abbiano contribuito ad accrescere la consapevolezza sui rischi collegati all'uso non appropriato dei dispositivi tecnologici e, ad ampliare la motivazione a lavorare insieme per costruire sane alternative che siano efficaci per il benessere della comunità.



## PATTADA

## Rinnovato il voto alla Madonna del Carmelo

**D**omenica 16 la comunità di Pattada, insieme ai numerosi pellegrini accorsi per la solenne festa della Madonna del Carmelo, ha rinnovato il voto e la devozione alla Vergine invocata sotto il titolo del Carmelo. Una devozione che come ha ricordato il vescovo si tramanda da generazioni e che, arrivata fino a noi, abbiamo l'obbligo di perpetuarla a chi verrà dopo di noi. A presiedere l'eucaristia il vescovo Corrado, assistito dal parroco don Pala e da Padre Ambrogio.

Alle 18 il lungo corteo di cavalieri e bandiere ha accompagnato il simulacro della Madonna per le vie del paese, accolta da due ali di folla che attendeva il suo passaggio. All'omelia il vescovo ha voluto esortare i fedeli ad una "sincera devozione verso Colei che è per maestra e Madre". Subito dopo la celebrazione, prima di impartire la benedizione, il parroco don pala ha ringraziato la prioressa uscente, Maria Luisa Farche, per il continuo e costante impegno profuso per la riuscita della festa che richiede tanto lavoro e fatica. A sostituirla per il prossimo anno sarà Maria Rita Ogana alla quale è stato rivolto l'invito e l'augurio di far sì che la festa non perda la sua connotazione religiosa e senza perdere di vita la valenza religiosa che deve vedere la Madonna onorata e venerata.

## Baccalaureato per suor Zhang Chunhong



**U**n affettuoso augurio a Sr. Zhang Chunhong (Sr Speranza) che ha conseguito presso la Facoltà Teologica della Sardegna di Cagliari, il Baccalaureato discutendo la tesi "SUOR FAUSTINA KOWALSKA: LA SEGRETTARIA DELLE DIVINA MISERICORDIA", essendo Relatore Prof. Cyprian Okoronkwo e Revisore Prof. Antonio Piga. A Suor Speranza le nostre congratulazioni.

**TIPOGRAFIA**  
**Ramagraf**

Via Vitt. Veneto, 56 - OZIERI  
Tel./Fax 079 786400 - 349 2845269  
e-mail: ramagrafdisergio@yahoo.it

Manifesti, ricordini e biglietti lutto - Depliant e manifesti a colori  
Locandine - Volantini - Partecipazioni nozze - Biglietti da visita  
Libri - Ricevute e Fatture Fiscali - Striscioni in PVC - Timbri - Giornali  
Grafica pubblicitaria - Stampa su maglie e adesivi per auto e vetrine

## OZIERI

## Successo per il Remembering Isio a Panama City



▪ Raimondo Meledina

Il Remembering Isio si “internazionalizza”. Quest’anno infatti, nel quale ricorre anche il decennale della scomparsa di Isio Saba, operatore culturale multidisciplinare estremamente creativo ed indubbiamente uno dei più importanti personaggi per lo sviluppo della musica in Sardegna, la manifestazione ha fatto eccezionalmente tappa anche a Panama, lo scorso 14 luglio, ed ha appunto aperto il Remembering Isio 2023, che l’associazione Sa Ena di Ozieri promuove ogni anno per ricordare l’artista ozierese noto in tutto il mondo.

La trasferta è stata ospitata nel Salotto Italiano di Elisabetta Falaschi, ristorante che propone ottimi piatti e musica dal vivo di artisti di livello internazionale, in un contesto arricchito dalla mostra del pittore panamense Mario Saldana e dalla bellissima musica del gruppo Armando Mena y 2B Live Band composto da Armando Mena (sax), Hector Bolanos padre e figlio (piano e basso) e Markus Gilkes (batteria). L’apprezzata esibizione di questo gruppo è stata preceduta dalla presentazione dall’ozierese Antonio Saba, che per motivi di lavoro risiede da alcuni anni in terra panamense, e che, in apertura, ha tracciato un esaustivo profilo di Isio, suo zio, presentandolo ai molti presenti, e chissà che grazie alla sua felice intuizione il “Remembering” non trovi regolarmente ospitalità a Panama... Quest’anno l’evento ozierese si terrà il 14 ottobre, si avvarrà della collaborazione del Premio Ozieri di Poesia e Letteratura Sarda e già fervono i preparativi per una manifestazione che vedrà la partecipazione di un interessante cast di artisti rappresentanti il massimo del Jazz nazionale.

- Isio Saba- questa la chiusura di Vincenzo Meledina, presidente dell’Associazione Culturale Sa Ena di Ozieri- è stato, e resta, uno dei personaggi più importanti per lo sviluppo della musica come linguaggio universale in Sardegna, e ricordando e raccontando lui vogliamo promuovere anche la Sardegna, per il tramite della ricerca emozionale e la valorizzazione della realtà economica, sociale, culturale, commerciale, turistica e folkloristica».

Intanto, grazie a quanti si prodigano per l’organizzazione di quello che a tutti gli effetti può essere considerato uno dei maggiori eventi musicali e culturali dell’Isola, di edizione in edizione il livello musicale che il Remembering Isio propone cresce sempre più e certamente così sarà anche per l’edizione 2023.



## OZIERI

## Alla “Barberia da Salvatore” la seconda edizione del torneo di calcetto B.V. del Rimedio

Al termine di una gara combattuta e ricca di contenuti tecnici La “Barberia da Salvatore” si è aggiudicata la seconda edizione del Torneo di calcio a 5 Beata Vergine del Rimedio. Dopo le fasi eliminatorie, a giocarsi la finalissima valida per la vittoria dell’edizione 2023, erano la Barberia da Salvatore e la Dario Culeddu Impianti, che come abbiamo detto è finita con la vittoria della prima squadra, mentre la finalina per il 3° e 4° posto vedeva opposte la Esso Ozieri ed i Benfigas e si è conclusa con la vittoria della Esso.

Alle finali, così come a tutte le fasi del torneo, ha presenziato un numerosissimo pubblico, che ha goduto della qualità delle giocate dei componenti delle varie squadre e, per quanto ha potuto, si è ristorato del gran caldo che caratterizza l’estate della nostra città. Come consuetudine, sono stati assegnati molti altri riconoscimenti e premi, che, su segnalazione di una speciale commissione ad hoc, sono andati al capocannoniere Mattia Asara, al miglior giocatore, Gianluigi Campana, ed al miglior portiere, Paolo Cocco. Dopo le premiazioni il rinfresco e lo scontato arriverci all’edizione 2024.

R.M.

## CRESIME BERCHIDDA



80° ANNIVERSARIO DEL CODICE DI CAMALDOLI

## Intervento del presidente della Repubblica Mattarella

▪ Sergio Mattarella

Quando un regime dittatoriale, come quello fascista, giunge al suo disfaccimento, a provocarlo non sono tanto le sconfitte militari, quanto la perdita definitiva di ogni fiducia da parte della popolazione, che misura sulla propria vita il divario tra la realtà e le dichiarazioni trionfistiche.

Si apre, in quei giorni, una transizione, a colmare la quale la tradizionale dirigenza monarchica palesa tutta la sua pochezza, dopo il colpevole tradimento delle libertà garantite dallo Statuto Albertino. In quel luglio 1943, nel momento in cui il suolo della Patria viene invaso dalle truppe ancora nemiche, mentre il Terzo Reich si trasforma rapidamente da alleato in potenza occupante, entrano in gioco le forze sane della nazione, oppresse nel ventennio della dittatura. La lunga vigilia coltivata da coloro che non si riconoscevano nel regime trova sbocco, anche intellettuale, nella preparazione del “dopo”, del momento in cui l’Italia sarebbe nuovamente risorta alla libertà, con la successiva scelta dell’ordinamento repubblicano.

Trova radice in questo l’esercizio di Camaldoli, voluto dal Movimento laureati cattolici e dall’Icas, l’Istituto cattolico attività sociali. Siamo nel pieno di una svolta: nel maggio 1943 le truppe dell’Asse in Tunisia si arrendono, ponendo fine alla campagna dell’Africa del Nord; il 10 luglio avviene lo sbarco delle truppe Usa in Sicilia. Il 19 luglio l’aviazione alleata dà avvio al primo bombardamento su Roma per colpire lo scalo ferroviario di San Lorenzo, con migliaia le vittime. Il 24 luglio sarà lo stesso Gran Consiglio del fascismo a porre termine all’avventura di Mussolini. Il convegno di Camaldoli si conclude il giorno precedente, mostrando di aver saputo avvertire il momento cruciale della svolta della storia nazionale.

Oggi possiamo cogliere il valore della riflessione avviata sul futuro dell’Italia e lo sforzo di elaborazione proposto in quei frangenti dai circoli intellettuali e politici che non si erano arresi alla dittatura. Dal cosiddetto Codice di Camaldoli, al progetto di Costituzione confederale europea e

interna di Duccio Galimberti e Antonino Repaci, all’abbozzo di Silvio Trentin per un’Italia federale nella Repubblica europea, alla Dichiarazione di Chivasso dei rappresentanti delle popolazioni alpine, al Manifesto di Ventotene di Altiero Spinelli, Eugenio Colomi ed Ernesto Rossi, alle “idee ricostruttive della Democrazia Cristiana”, che De Gasperi aveva appena fatto circolare, non mancano sogni e progetti lungimiranti per fare dell’Italia un Paese libero e prospero in un’Europa pacificata.

A settantacinque anni dall’entrata in vigore della Costituzione della Repubblica è compito prezioso tornare sulle riflessioni che hanno contribuito alla sua formazione e alle figure che hanno avuto ruolo propulsivo in quei frangenti. Ecco allora che il testo “Per la comunità cristiana. Principi dell’ordinamento sociale”, dispiega tutta la sua forza, sia come tappa di maturazione di quello che sarà un impegno per la nuova Italia da parte del movimento cattolico, sia



come ispirazione per il patto costituzionale che, di lì a poco, vedrà impegnati nella redazione le migliori energie del Paese, con il contributo, fra gli altri, non a caso, di alcuni fra i redattori di Camaldoli.

Occorreva partire, anzitutto, dal ripristino della legalità, violentata dal fascismo, riconosciuta persino nell’ordine del giorno Grandi al Gran Consiglio, con l’esplicita indicazione dell’esigenza del “necessario immediato ripristino di tutte le funzioni statali”, dopo una guerra che il popolo italiano non aveva sentita “sua”, con aggravata “responsabilità fascista”.

Da Camaldoli vengono orienta-

menti basilari, che riscontriamo oggi nel nostro ordinamento. Anzitutto la affermazione della dignità della persona e del suo primato rispetto allo Stato - con il rifiuto di ogni concezione assolutistica della politica - da cui deriva il rispetto del ruolo e delle responsabilità della società civile. Di più, sulla spinta di un organico aggiornamento della Dottrina sociale della Chiesa cattolica, emerge la funzione della comunità politica come garante e promotrice dei valori basilari di uguaglianza fra i cittadini e di promozione della giustizia sociale fra di essi.

Si identifica poi, con determinazione, il principio della pace: “deve abbandonarsi il funesto principio che i rapporti internazionali siano rapporti di forza, che la forza crei il diritto...”. Occorre “la creazione di un vero e non fittizio o formale ordine giuridico che subordini o conformi la politica degli Stati alla superiore esigenza della comune vita dei popoli”.

Vi è ragione di essere ben orgogliosi, guardando ai Padri fondatori del Codice di Camaldoli, per il segno che hanno saputo imprimere al futuro della società italiana, anche sul terreno della libertà di coscienza per ogni persona, descritta, al paragrafo 15, come “esigenza da tutelare fino all’estremo limite delle compatibilità con il bene comune”.

Il Cardinale Matteo Zuppi, nella sua lettera alla Costituzione, due anni or sono, riprendendo una considerazione del costituente Giuseppe Dossetti, iniziava così: “Hai quasi 75 anni, ma li porti benissimo! Ti voglio chiedere aiuto, perché siamo in un momento difficile e quando l’Italia, la nostra patria, ha problemi, sento che abbiamo bisogno di te per ricordare da dove veniamo e per scegliere da che parte andare...”. Non vi sono parole migliori.

**PRENOTA**  
presso il nostro Centro  
**UN CONTROLLO**  
dell’efficienza visiva



**OTTICA MUSCAS**

 **327 0341271**

**OZIERI • VIA UMBERTO I, 22**